

IL NOSTRO IMPEGNO MILITARE CRESCERÀ?

IL NOSTRO PAESE HA INVIATO AIUTI UMANITARI E MILITARI AI CURDI. E POTREBBE ESSERE COINVOLTO IN MISSIONI DI ADDESTRAMENTO



RISPONDE
Roberta Pinotti
ministro della Difesa

Da circa due mesi l'avanzata in Iraq e in Siria delle forze militari del cosiddetto "Stato islamico", accompagnata da indicibili violenze compiute contro i civili inermi e contro i militari fatti prigionieri, ha imposto a tutti noi di tornare a occuparci di questa regione del mondo, da moltissimi anni afflitta da guerre che paiono non avere fine.

Ci confrontiamo, oggi, con un fenomeno nuovo e inquietante, quello del terrorismo che pretende di farsi Stato, usando l'ideologia quale moltiplicatore della sua reale capacità militare. Per questo motivo, ritengo di straordinaria importanza la decisa presa di posizione di centinaia di religiosi sunniti, in tutto il mondo, i quali hanno pubblicamente e apertamente rigettato le motivazioni confessionali di tale movimento, rivolgendogli per

contro l'accusa di essere un gruppo esclusivamente terroristic.

D'altra parte, la violenza militare con cui i terroristi stanno procedendo impone anche una risposta di questa natura: di fronte ai massacri di gente inerme, non abbiamo la possibilità di voltarci dall'altra parte. **Abbiamo un dovere morale di reagire e una necessità razionale per farlo**, perché lo "Stato islamico" non può progredire oltre nella sua espansione territoriale.

Per questo, è necessario per l'Italia continuare a contribuire alla vasta Coalizione internazionale - composta da più di 60 Paesi, molti dei quali di fede musulmana - che si è costituita per combattere lo "Stato islamico".

Da parte nostra, **abbiamo inviato rifornimenti umanitari e militari ai Curdi**, cioè una delle minoranze più duramente aggredite dagli estremisti, **e ci apprestiamo ad aumentare il nostro contributo con aerei per il rifornimento in volo e velivoli da ricognizione non pilotati**. In funzione delle necessità, **siamo pronti anche ad addestrare le Forze di sicurezza locali**, che difendono le loro comunità dalle aggressioni dei terroristi. Un impegno che potrà essere significativo, ma che rimarrà certamente inferiore a quello sostenuto per tanti anni in Afghanistan e che ora è in via di forte riduzione.

LE DOMANDE DEI BAMBINI

COSA SUCCEDERÀ SE SPARIRÀ IL SOLE?



Pietro
7 anni



L'ASSALTO IN CANADA
Ottawa. La reazione della polizia canadese dopo l'assalto di un terrorista al Parlamento.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688